

Indice

Table of contents

VII	Introduzione
VII	<i>Nota biografica</i>
VII	<i>Viotti e il quartetto d'archi fra Sette e Ottocento</i>
X	<i>I quartetti op. 1</i>
XIII	Apparato critico
XIII	<i>Criteri editoriali</i>
XVI	<i>Fonti</i>
XVII	<i>Varianti e note</i>
XXIII	Introduction
XXIII	<i>Biography</i>
XXIII	<i>Viotti and the String Quartet astride the 18th and 19th centuries</i>
XXVI	<i>Quartets op. 1</i>
XXVIII	Apparatus
XXVIII	<i>Editorial criteria</i>
XXXI	<i>Sources</i>
XXXII	<i>Notes</i>
	Edizione / Edition
1	Quartetto n. 1
1	<i>Allegro vivace</i>
14	<i>Rondò. Allegretto un poco presto</i>
27	Quartetto n. 2
27	<i>Maestoso</i>
37	<i>Andante in variazione</i>
47	Quartetto n. 3
47	<i>Adagio. Allegro assai</i>
60	<i>Allegro</i>
71	Quartetto n. 4
71	<i>Allegro vivace</i>
81	<i>Andantino. Allegretto</i>
89	Quartetto n. 5
89	<i>Maestoso</i>
104	<i>Adagio</i>
109	<i>Rondò. Allegretto</i>
121	Quartetto n. 6
121	<i>Allegro</i>
133	<i>Rondò. Allegretto</i>



Introduzione

Nota biografica

Giovanni Battista Viotti (1755-1824) divise la sua esistenza di quasi settant'anni tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra affrontando vari generi musicali destinati al contesto sia pubblico sia privato. Dopo una luminosa tournée in giro per l'Europa e la Russia con il suo maestro Gaetano Pugnani, nel 1782 debuttò al Concert spirituel di Parigi ottenendo un successo senza precedenti.¹ La permanenza parigina si protrasse sino agli anni '90 prevedendo sia *performances* solistiche (a cui destinò 18 concerti per violino) sia esecuzioni in ensemble cameristici (tre raccolte di quartetti) sia un'attività impresariale che lo portò a gestire le sorti di alcuni teatri cittadini. Nel 1792, in piena rivoluzione, Viotti emigrò in Inghilterra, trovando un'accoglienza analoga a quella francese. Il 7 febbraio 1793 fece il suo debutto con un nuovo concerto per violino e iniziò ancora una folgorante attività (interrotta soltanto dal periodo di esilio forzato tra il 1798 e, probabilmente, il 1801), che lo confermò come uno dei protagonisti più ammirati nel panorama concertistico contemporaneo. A Londra i concerti e l'attività di impresario furono affiancati da un esercizio commerciale legato all'importazione del vino. Le esibizioni musicali pubbliche lasciarono sempre più spazio agli intrattenimenti familiari, tra cui si ricorda in particolare la frequentazione di un'importante famiglia londinese: i Chinnery. Dal 1816 il commercio del vino e l'attività musicale domestica presero il sopravvento, ad eccezione di una breve, ma dolorosa parentesi come impresario all'Opéra di Parigi tra il 1819 e il 1821. La morte sopravvenne improvvisamente il 3 marzo 1824 e fu comunicata lapidariamente dai giornali londinesi.

Viotti e il quartetto per archi fra Sette e Ottocento

La raccolta dei *Six Quatuors concertants pour deux violons alto et basse dédiés à son altesse royale madame la princesse de Prusse oeuvre I* pubblicata a Parigi da Sieber intorno al 1783 inaugura la serie delle pagine cameristiche e si ascrive al periodo in cui Viotti stava tenendo, insieme a Pugnani, una tournée nelle più importanti capitali

1] Si intende qui tracciare un breve profilo biografico che offra semplicemente le coordinate per inquadrare il personaggio. Per un approfondimento cfr. Mariateresa Dellaborra, *Giovanni Battista Viotti*, Palermo, Lepos, 2005. Devo il mio più sentito ringraziamento a Guido Salvetti, Bianca Maria Antolini, Francesco Passadore, Francesca Seller, Roberto Tarenzi e Piero Midili per il prezioso aiuto, consiglio e sostegno nella realizzazione del volume.

d'Europa e di Russia. Dopo essere stato ospite a Dresda del Principe Elettore di Sassonia Federico Augusto III, fu accolto a Berlino dal conte Carlo Fontana, ambasciatore del re di Sardegna alla corte prusiana, dove si esibì, nell'aprile del 1780, al cospetto di Federico II e del principe ereditario Federico Guglielmo. Come racconta Viotti stesso nel suo *Précis*, quest'ultimo, marito di Luisa d'Assia-Darmstadt dedicataria dell'opera 1 dei quartetti, gli fece il grande onore di fare spesso musica con lui;² Federico Guglielmo (1744-1797) suonava il violoncello, essendo stato allievo di Jean-Pierre Duport – dal 1773 attivo alla corte di Federico il Grande – e amava molto gli intrattenimenti musicali. Sono noti i rapporti di mecenatismo e di amicizia intessuti con diversi musicisti e in particolare con Boccherini e di conseguenza può apparire naturale la dedica di Viotti alla moglie di lui che, pur senza praticare uno strumento, apprezzava la musica e le arti.³ È verosimile che i quartetti siano stati suonati alla corte da Viotti stesso con il sovrano al violoncello.

In questo scorcio di secolo la forma del quartetto subisce profonde trasformazioni e si stabilizza grazie ad una serie di contributi sia di musicisti francesi (Nicolas Joseph Chattrain, Nicolas Marie Dalayrac, Jean Baptiste Davaux, Josephus Andreas Fodor, Jean Baptiste Bréval, Jean Jadin e suo figlio Louis Emmanuel, Etienne-Bernard-Joseph Barrière e Jean-Baptiste-Aimé-Joseph Janson), sia di italiani (Gaetano Pugnani, Antonio Bartolomeo Bruni, Felice Giardini, Giuseppe Maria Cambini, Gioacchino Traversa, Luigi Boccherini), sia di molti autori dediti al teatro (Ferdinando Gasparo Bertoni, Giovanni Battista Borghi, Giovanni Paisiello, Antonio Sacchini e Barnaba Bonesi⁴).

2] *Precis de la vie de JBVioti depuis son entré dans le monde jusqu'au 6 mars 1798*, ms, London, Royal College of music, ms GB 1249 MS 4118, c. 1v: «Frederic le Grand me fit l'honneur de m'entendre, et jeus celui de faire souvent de la musique avec le dernier roi défunt».

3] Warwick Lister, *Amico. The life of Giovanni Battista Viotti*, Oxford, Oxford University Press, 2009, pp. 50-52 si sofferma diffusamente sulla dedica, interpretando la precisa destinazione a Luisa d'Assia come un gesto di solidarietà e sostegno speciale alla principessa, vittima della dissolutezza e delle stravaganze del marito. L'amicizia con la donna si protrasse nel tempo se ancora verso il 1789-1790 Viotti le dedicò la serie dei sei duetti per violino (WIV: 7-12).

4] L'appartenenza al mondo del teatro si evidenzia nel trattamento dei movimenti, nell'introduzione di cavatine, dal carattere meditativo e nostalgico (cfr. A. Sacchini, *Quatuor* op. 2), nelle strutture o nelle indicazioni dei tempi lenti, ma anche nella tematica impiegata che ora riecheggia un'*ouverture* d'opera, ora



Allegro vivace

The musical score is arranged in four systems, each with four staves. The instruments are Violino I, Violino II, Viola, and Violoncello. The key signature is three sharps (F#, C#, G#) and the time signature is 2/4. The tempo is marked 'Allegro vivace'. The score includes various dynamics such as *f* (forte), *p* (piano), *[f]*, *[p]*, *[mf]*, and *rinf.* (rinfacciato). Trills are indicated by 'tr' above notes. The first system (measures 1-5) shows the initial entry of the instruments. The second system (measures 6-11) features trills in the Violino I and Viola parts. The third system (measures 12-17) continues the development of the themes.

18

[*f*]

p

mf

rinf.

p

solo

24

p

f

tr

30

8va-----

[*tr*]

f

p

f

p

f

f

p

mf

f

f

p

